



24

Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024



Consiglio Superiore della Magistratura

Nella risposta si prega di indicare il numero di protocollo di riferimento, nonché il medesimo oggetto contenuto nella presente nota.

CORTE DI APPELLO LECCE
18 MAR. 2024
PROT. N° <u>2901</u>

Al Ministro della Giustizia
ROMA

Al Capo del Dipartimento
per la transizione digitale della
giustizia, l'analisi statistica e le
politiche di coesione
Ministero della Giustizia
ROMA

Al Direttore Generale
per i sistemi informativi
automatizzati
Ministero della Giustizia

Al Primo Presidente
della Corte di Cassazione
ROMA

Al Procuratore Generale
presso la Corte di Cassazione
ROMA

Ai Presidenti
delle Corti di Appello
LORO SEDI

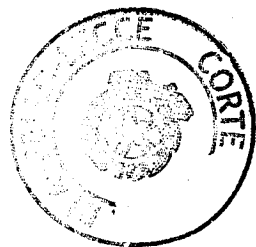
Ai Procuratori Generali
presso le Corti di Appello
LORO SEDI

Ai Presidenti
dei Tribunali
LORO SEDI

Ai Procuratori della Repubblica
Presso i Tribunali
LORO SEDI

Ai Presidenti
dei Tribunali per i Minorenni
LORO SEDI

Visto
si trasmette, per opportuna
conoscenza, ai Registrari ed
ai direttori di cancellerie del
Settore penale.
lecce, 20/3/2024



IL PRESIDENTE DELLA CORTE
Roberto Carrelli Palombi



<i>Com</i>	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024

Ai Procuratori della Repubblica
presso i Tribunali per i Minorenni
LORO SEDI

Ai Presidenti
dei Tribunali di Sorveglianza
LORO SEDI

All'U.I.C.
presso la Corte di Cassazione
ROMA

All'U.D.I.
presso le Corti di Appello
LORO SEDI

OGGETTO: Pratica num. 18/VV/2024 -Criticità relative all'applicativo APP rilevate dagli Uffici giudiziari.

Comunico che il Consiglio Superiore della Magistratura, nella seduta del 13 marzo 2024, ha adottato la seguente delibera:

"- lette le note pervenute dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali di Napoli e Taranto (con relativo Tribunale), Perugia, Agrigento, Ravenna, Firenze, Benevento, Macerata, Urbino, Napoli Nord, Catania, nonché da tutte le Procure e i Tribunali del distretto di Genova;

- lette le relazioni trasmesse dagli Uffici per i Referenti Distrettuali per l'Innovazione;

- letto altresì il verbale di riunione trasmesso dalla Procura Generale di Catanzaro,

- visto il quesito in data 13 febbraio 2024, con il quale il Procuratore Generale della Repubblica di Palermo rilevava la diffusa e generale inadeguatezza dell'applicativo denominato "APP", per il quale si stanno *"determinando significativi arretrati nei flussi di archiviazione che destano particolare preoccupazione anche in ragione dell'imminente scadenza dei termini di cui alla nuova formulazione dell'art. 127 att. c.p.p."* – chiedeva indicazioni sui *"presupposti, limiti e modalità di ricorso alla sospensione dell'applicativo APP"*;

ritenuto che le note ed il quesito in premessa costituiscono occasione per ricostruire il complesso iter che ha accompagnato la diffusione dell'applicativo denominato "APP" negli uffici requirenti e giudicanti.

OSSERVA

1. Premessa

L'applicativo per il processo penale, denominato APP, è destinato a gestire il Processo Penale Telematico.

Con l'adozione del decreto 271/2023 (d'ora in avanti Regolamento), emanato in esecuzione dell'art. 87 co.3 D.L.vo 150/2022, è stata, infatti, prevista l'obbligatorietà del deposito telematico di *"atti, documenti, richieste e memorie"* nei *"procedimenti di archiviazione di cui agli articoli 408, 409, 410, 411 e 415 del codice di procedura penale nonché alla riapertura delle indagini di cui all'articolo 414 del codice di procedura penale"* a decorrere dal 14 gennaio 2024 ed "APP" costituisce l'applicativo informatico individuato per tali depositi.

Gli uffici di Procura, a partire da quella data, debbono, pertanto, trasmettere obbligatoriamente al GIP tramite "APP" le richieste di archiviazione e, ex art. 408 co.1 c.p.p., gli atti del procedimento cui la richiesta si riferisce. L'ufficio GIP, a sua volta, deve gestire attraverso l'applicativo la redazione ed il deposito dei relativi provvedimenti.

2. Il parere adottato dal Consiglio Superiore della Magistratura in data 6 dicembre 2023

Già nell'ambito del parere richiesto dal Ministro della Giustizia sullo schema di decreto ministeriale n. 271/2023 recante *"Regolamento da adottarsi ai sensi dell'articolo 87, commi 1 e 3 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 e in attuazione delle disposizioni in materia di giustizia digitale nel processo civile introdotte dal decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149 e dall'articolo 36 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41"* il Consiglio aveva affrontato le problematiche dell'applicativo "APP" evidenziando come le naturali spinte dirette ad inserire sempre più avanzate soluzioni di informatizzazione anche nella gestione del processo Penale Telematico PPT evidenzino, anche sulla base dell'esperienza nel settore civile del PCT, la necessità di perseguire un equilibrio fra efficientismo e garanzia dei diritti di livello costituzionale¹.

Nell'ambito della delibera venivano richiamati alcuni passaggi della precedente delibera del Consiglio Superiore in materia di verifica dello stato di informatizzazione del processo penale che, sebbene elaborati nel 2015, mantengono la loro persistente attualità: *"Al fine di evitare alcuni significativi errori di ideazione e di strategia complessiva verificatisi in sede di attuazione del processo civile telematico, deve auspicarsi da parte del Ministero della giustizia una seria riflessione sulla funzione dell'informatizzazione nel processo penale e sulle finalità di un simile intervento, rifuggendo dalla semplificazione efficientista per cui più informatizzazione significa più efficienza, processi più rapidi e maggiore produttività. L'obiettivo di ogni intervento – normativo, di organizzazione e tecnico – in materia penale deve avere quale inevitabile riferimento primario il modello del giusto processo richiesto dal sistema costituzionale nel suo complesso e con specifico riferimento all'art. 111 e 112 della Cost. in termini di ragionevole durata, trasparenza, possibilità di accesso alla giustizia, obbligatorietà dell'azione e parità fra accusa e difesa dinanzi al giudice terzo e imparziale. L'informatizzazione deve inserirsi in questo percorso, nella consapevolezza che è la tecnica a dover seguire il modello costituzionale e normativo del processo in vigore – con i doverosi adattamenti – e non viceversa, come invece pare essere troppo spesso accaduto quando si è proceduto assecondando le migliori esigenze della tecnica informatica, salvo verificarne solo in un secondo momento gli effetti sull'esercizio concreto della giustizia, rincorrendone le inevitabili criticità. Si tratta, all'evidenza, di un progetto di informatizzazione che deve avere quale stella polare il miglioramento della qualità della giurisdizione penale, consentendo l'ottimizzazione e la velocizzazione dei flussi di attività attraverso la costante ricerca della qualità ed attendibilità dei dati trasmessi. [...] L'obiettivo è la qualità, la quantità e la riduzione dei tempi del processo ne saranno conseguenza. L'inversione di questi termini, invece, creerebbe condizioni di maggiore ingolfamento delle attività, e rivelerebbe tutta la miopia di un progetto pensato esclusivamente nell'ottica efficientista"*.

A margine del parere il Consiglio esprimeva alcune considerazioni, a seguito della prima fase di sperimentazione di "APP" osservando, tra l'altro, come l'applicativo non tenesse adeguatamente conto dell'organizzazione degli uffici giudiziari: *"il sistema informatico prevede infatti uno schema unico di ufficio giudiziario, nel quale le funzioni sono individuate sostanzialmente sulla base della sola qualifica rivestita: la profilazione degli utenti è quindi ricalcata sulla qualifica formale (ad esempio di Procuratore o di sostituto)"*.

3. La sperimentazione e le criticità di "APP"

La Settima Commissione CSM, nell'ambito della pratica n. 747/VV/2012, istituita, in data 20 marzo 2023, un Gruppo di analisi sugli applicativi del PPT (da ora GdL), composto da Referenti Informatici Distrettuali (R.I.D.) del settore penale (giudicante e requirente) e componenti della STO.

¹ Cfr. Delibera C.S.M. del 14.10.15, *"Verifica dello stato di informatizzazione del processo penale"*.



Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024

[Handwritten signature]
S.

Il compito del gruppo veniva individuato *“nello studio della documentazione fornita dalla DGSIA e nella successiva fase di test degli applicativi proposti in ambito penale”*. I componenti del gruppo hanno quindi partecipato con cadenza almeno settimanale, dal mese di maggio 2023 sino agli inizi di febbraio 2024, a incontri con DGSIA e sviluppatori di *“APP”*, redigendo quattro diverse relazioni. L'attività de GdL e le considerazioni tecniche svolte su *“APP”* – condivise dalla VII Commissione - sono riportate nella relazione tecnica trasmessa dalla Struttura Tecnica per l'Organizzazione allegata alla presente delibera cui si rinvia (all. 1).

4. Considerazioni ordinamentali

Come evidenziato nella relazione tecnica allegata la grande maggioranza degli uffici ha lamentato la cronica inefficienza di APP in entrambi i tipi di procedimenti di archiviazione (noti ed ignoti). In concreto il numero di richieste di archiviazione è crollato, nel periodo in considerazione, in modo tale da compromettere la funzionalità degli uffici, come dimostrato dalle rilevazioni successivamente effettuate presso i singoli Distretti.

Invero i dati raccolti per il tramite della rete RID, che attualmente riguardano 114 Procure su 140, rivelano **un calo del 63,7 % nel numero delle richieste di archiviazione nei procedimenti a carico di noti e dell'80,1 % per i procedimenti nei confronti di persone ignote**. In termini assoluti, la rilevazione, che riguarda l'81,4% degli uffici, denuncia il calo di 35.504 richieste a mod.21 e 100.910 richieste a mod.44 rispetto allo stesso periodo del 2023.

La situazione degli uffici giudicanti è se possibile ancora più grave. Il dato rilevato, che riguarda 98 uffici GIP su 140, vede un calo del 93,4 % dei **decreti di archiviazione nei procedimenti mod.21 e del 96,9 % di quelli a mod.44**. In termini assoluti in poco più di un mese il calo delle archiviazioni è stato di 43.455 procedimenti a carico di noti e di 101.696 a carico di ignoti.

Il dato è tanto più allarmante poiché riguarda il periodo di poco più di un mese intercorrente tra il 15.1.2024 e il 21.2.2024.

È poi segnalazione comune che le attività di archiviazione per via digitale hanno richiesto tempi enormemente superiori a quelli necessari in precedenza con modalità analogiche.

Oltre a questi dati è tuttavia, necessario, valutare, anche l'impatto sull'organizzazione degli uffici di *“APP”*. Va premesso che qualsiasi applicativo adottato negli uffici giudiziari richiede un'attenta valutazione, volta ad accertare che il suo funzionamento non condizioni l'attività giurisdizionale del magistrato o l'organizzazione degli uffici giudiziari, prerogative rispetto alle quali l'applicativo, e più in generale la struttura informatica, debbono essere assolutamente neutri. Così non sarebbe, per esempio, se l'applicativo imponesse al magistrato che lo utilizza una determinata scelta interpretativa, o impedisse l'utilizzo di una facoltà che la legge gli consente.

Allo stato *“APP”* presenta – oltre alle difficoltà tecnologiche evidenziate nella relazione trasmessa dalla STO – significative criticità ordinamentali individuabili nella mancata valutazione di diversi progetti organizzativi o tabellari - previsti dagli artt. 1 co.6 e 7 D.L. vo 106/2006, 7 bis e 7 ter O.G. – che regolano nel dettaglio il funzionamento degli uffici, la ripartizione degli affari tra i magistrati e le modalità di utilizzo dei poteri attribuiti a coloro che rivestono incarichi direttivi e semidirettivi.

A titolo di esempio, negli uffici requirenti disciplinano *“i criteri di assegnazione e di coassegnazione dei procedimenti”*, la possibilità di *“delegare ad uno o più procuratori aggiunti ovvero anche ad uno o più magistrati addetti all'ufficio la cura di specifici settori di affari”*, tra i quali il potere di assenso sulle richieste di misure cautelari; nei Tribunali regolano *“l'assegnazione degli affari alle singole sezioni ed ai singoli collegi e giudici”*.

Le previsioni organizzative e tabellari concorrono, dunque, a disegnare, ufficio per ufficio, una ben precisa articolazione interna, che prevede, oltre ai criteri di assegnazione degli affari, quali siano i magistrati che in concreto esercitano determinate funzioni e determinati poteri. Ciò è evidente, in particolare, negli uffici di Procura, dove le diverse dimensioni dell'ufficio, le peculiarità del territorio



S.S.A.

Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo P 5195/2024	



S.

e le contingenti scoperture di organico comportano che i compiti e le attribuzioni dei magistrati siano definiti ed attribuiti nel modo più vario, indipendentemente dalla qualifica formale rivestita: è di comune esperienza che in due diverse Procure i compiti attribuiti al Procuratore ed agli Aggiunti siano diversi, come pure accade che tali compiti siano concentrati in capo al Procuratore o attribuiti anche ad un sostituto. Si consideri poi come il contenuto stesso di tali poteri possa variare di ufficio in ufficio: l'apposizione del "visto" avente "funzione conoscitiva" può essere prevista, ex art. 14 circ. proc. su "determinati atti o categorie di atti", la cui concreta individuazione è rimessa appunto al Progetto Organizzativo; ogni ufficio requirente è quindi autonomo nel disegnare, per tale tramite, la sua fisionomia e le sue regole di funzionamento, sulla scorta di quanto previsto dal D.L.vo 106/2006 e dalla circolare sulla organizzazione degli uffici di Procura.

È, quindi, indispensabile che, sin dalla fase di progettazione e di analisi dei flussi, gli applicativi destinati a gestire l'attività degli uffici giudiziari non individuino moduli organizzativi predeterminati ai quali i singoli uffici debbono poi adattarsi, ma adottino una logica radicalmente diversa: è necessario, cioè, che, dal punto di vista organizzativo, vengano preliminarmente individuati i singoli poteri esercitabili all'interno degli uffici, consentendo poi a ciascuno di questi di mantenere la propria articolazione interna, in conformità del progetto organizzativo e delle tabelle.

Così, nel caso degli uffici requirenti, che senz'altro presentano la maggiore complessità e la maggior varietà di assetti organizzativi, varietà peraltro tutelata dalle norme di legge in materia di organizzazione giudiziaria, sono individuabili i poteri di:

- assegnazione e coassegnazione dei procedimenti (art. 10 circ.);
- assenso su misure cautelari ex art. 3 co.1 e 2 D.L. vo 106/2006 e 13 circ.;
- visto informativo su atti ex art. 14 circ. proc. (es. 415 bis c.p.p., trasmissione atti ad altro Ufficio, richiesta di rinvio a giudizio, iscrizione di nuovo procedimento a seguito di stralcio etc.);
- visto su richieste di intercettazione o proroghe;
- visto o parere su procedimenti il cui titolare è assente;
- delega di un fascicolo e/o un singolo atto ad altro magistrato in caso di urgenza, assenza o altro impedimento.

L'applicativo destinato a gestire l'attività dell'Ufficio deve garantire la possibilità di attribuire ciascuno di tali poteri non a figure predeterminate ed astratte di magistrati (Procuratore, Aggiunto o Sostituto), ma a ciascun magistrato all'interno dell'Ufficio al quale tali poteri siano in concreto attribuiti dal Progetto Organizzativo. Analoghe considerazioni valgono ovviamente per gli uffici giudicanti, laddove è necessario prevedere e consentire l'attribuzione di poteri, non necessariamente in capo ai soli direttivi e semidirettivi, per gestire l'assegnazione delle sopravvenienze o le sostituzioni per l'emissione di provvedimenti urgenti in costanza di turno.

L'attribuzione di poteri e facoltà in capo ad ogni magistrato presente all'interno dell'Ufficio si risolve dunque nella sua corretta *profilazione*. Da questo punto di vista "APP" appare allo stato inadeguata e sconta, sotto questo aspetto, un difetto di progettazione da recuperare con estrema urgenza. Invero nella fase di diffusione dell'applicativo, le profilazioni introdotte da "APP" erano semplicemente quelle mutate da *RegeWeb*, profilazioni deputate a gestire non il flusso degli atti del procedimento, ma la mera visibilità del Registro delle Notizie di Reato, sulla base di due soli profili (*Magistrato Ufficio*, che vede tutti i procedimenti iscritti e *Magistrato Ruolo*, che vede solo i procedimenti di un singolo magistrato).

Nell'applicativo destinato a gestire i flussi delle numerosissime attività all'interno degli uffici giudiziari, invece, la profilazione di ciascun utente deve essere *scalabile*, in grado cioè di adattarsi nel modo più completo e neutro non a figure astratte e predeterminate di magistrati (procuratore, aggiunto o sostituto, ovvero di Presidente di sezione, aggiunto o singolo giudice), ma ai poteri concreti (funzioni) che ai singoli magistrati possono essere attribuite dal Progetto Organizzativo e dalle tabelle. Detto altrimenti, ogni singolo potere suscettibile di essere attribuito ad ogni magistrato



Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024

all'interno degli uffici costituisce un elemento che concorre a definire la profilazione di ogni singolo magistrato.

Viceversa, la definizione delle profilazioni utente di "APP" ricalcate sugli schemi rigidi e precostituiti di *RegeWeb*, destinate a regolare la mera visibilità del Registro costituisce un vizio progettuale che rende "APP" inidoneo ad organizzare e gestire gli uffici giudiziari interessati in conformità alla legge ed alle normative consiliari.

5. Il cronoprogramma di interventi del Ministero della Giustizia

Rispetto alle criticità rappresentate nella presente delibera e nell'allegata relazione tecnica il Ministero ha individuato un cronoprogramma (all. 2) di correttivi urgenti la cui effettiva realizzazione potrebbe, nei prossimi mesi, intervenire sulle difficoltà evidenziate.

Tra questi appare particolarmente rilevante la previsione di un nuovo applicativo (denominato APP2.0) il cui sviluppo – ove eseguito in sinergia con gli uffici e partendo dalla ricostruzione dei flussi procedurali – consentirebbe un approccio più efficace alla digitalizzazione del processo penale.

6. Considerazioni finali

In definitiva il nuovo applicativo "APP" avrebbe dovuto risolvere le aporie di una digitalizzazione frammentata e che prevede l'utilizzo di più sistemi (il SICP con il registro regeweb, la consolle, i portali ed il documentale TIAP-document@).

Gli uffici sperimentatori hanno iniziato ad utilizzare il sistema sin dal 15 ottobre 2023 ma, di fatto, il nuovo applicativo ha introdotto – solo per la fase della cognizione penale – un quarto sistema che si aggiunge ai sistemi regeweb/console/tiap e non ha previsto il flusso delle intercettazioni, che continuano ad essere gestite da registri di comodo.

Anche solo per il segmento delle archiviazioni, per le quali è stata prevista l'obbligatorietà dal 14 gennaio 2024, la digitalizzazione non è completa: è necessario continuare ad utilizzare il registro informatico Rege-web per le annotazioni, non è stata effettuata la migrazione dei documenti già dematerializzati da TIAP ad "APP"; non è prevista la possibilità di effettuare le notifiche da APP. Inoltre, l'applicativo è fortemente instabile, non è chiaro se solo per problemi alle infrastrutture o per carenze dell'applicativo.

Deve essere, inoltre, ribadito come gli applicativi informatici non siano più elementi neutri nell'organizzazione, ma costituiscono veri e propri formanti giudiziari che impattano anche su competenze e prerogative riservate, dalle fonti primarie e secondarie, agli uffici e allo stesso Consiglio Superiore della Magistratura. È, pertanto, indispensabile che, nella loro realizzazione e diffusione, vengano costantemente valutate le ricadute organizzative anche garantendo le necessarie interlocuzioni preventive e continuative con gli organi di governo autonomo.

Ai fini della risposta al quesito formulato deve riconoscersi che il Consiglio, a normativa primaria invariata, non può, tuttavia, individuare i "*presupposti, limiti e modalità di ricorso alla sospensione dell'applicativo APP*". Osta, invero, all'esercizio di una siffatta prerogativa il chiaro tenore del nuovo articolo 175 bis c.p.p.²: tale disposizione stabilisce le condizioni - in termini di certificazioni,

² Art. 175 bis c.p.p.:

1. Il malfunzionamento dei sistemi informatici dei domini del Ministero della giustizia è certificato dal direttore generale per i servizi informativi automatizzati del Ministero della giustizia, attestato sul portale dei servizi telematici del Ministero della giustizia e comunicato dal dirigente dell'ufficio giudiziario, con modalità tali da assicurarne la tempestiva conoscibilità ai soggetti interessati. Il ripristino del corretto funzionamento è certificato, attestato e comunicato con le medesime modalità.


S.S.A.

Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024


S.

attestazioni e comunicazioni del malfunzionamento - idonee a determinare la sostituzione della gestione digitale con quella non digitale e, dunque, la sospensione del ricorso alla gestione informatica degli atti. La stessa disposizione, al comma 4, consente, poi, anche al dirigente di accertare e attestare il malfunzionamento all'interno del proprio ufficio consentendo il ricorso al deposito analogico di atti. Sui provvedimenti adottati, tanto dal direttore generale quanto dal dirigente dell'ufficio, non è allo stato previsto alcun vaglio del Consiglio Superiore della Magistratura.

Esula, quindi, dalle attribuzioni consiliari la definizione di "*presupposti, limiti e modalità di ricorso alla sospensione dell'applicativo APP*", cui può giungersi, a normativa primaria invariata, soltanto con la certificazione del malfunzionamento del sistema da parte del direttore generale per i servizi informativi automatizzati del Ministero della Giustizia ovvero con l'attestazione del dirigente dell'ufficio.

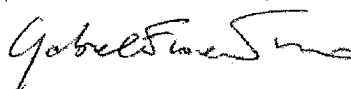
Tutto ciò premesso,

delibera

- di rispondere al quesito nei seguenti termini: "Esula dalle attribuzioni consiliari la definizione di "*presupposti, limiti e modalità di ricorso alla sospensione dell'applicativo APP*";
- di trasmettere la presente delibera al Ministero della Giustizia unitamente ai dati raccolti e all'allegato tecnico."

Segretario Generale f.f.

(Gabriele Fiorentino)



2. Le certificazioni, attestazioni e comunicazioni di cui al comma 1 contengono l'indicazione della data e, ove risulti, dell'orario dell'inizio e della fine del malfunzionamento, registrati, in relazione a ciascun settore interessato, dal direttore generale per i servizi informativi del Ministero della giustizia.

3. Nei casi di cui ai commi 1 e 2, a decorrere dall'inizio e sino alla fine del malfunzionamento dei sistemi informatici, atti e documenti sono redatti in forma di documento analogico e depositati con modalità non telematiche, fermo quanto disposto dagli articoli 110, comma 4, e 111 ter, comma 3.

4. La disposizione di cui al comma 3 si applica, altresì, nel caso di malfunzionamento del sistema non certificato ai sensi del comma 1, accertato ed attestato dal dirigente dell'ufficio giudiziario, e comunicato con modalità tali da assicurare la tempestiva conoscibilità ai soggetti interessati della data e, ove risulti, dell'orario dell'inizio e della fine del malfunzionamento.

5. Se, nel periodo di malfunzionamento certificato ai sensi dei commi 1 e 2 o accertato ai sensi del comma 4, scade un termine previsto a pena di decadenza, il pubblico ministero, le parti private e i difensori sono restituiti nel termine quando provino di essersi trovati, per caso fortuito o forza maggiore, nell'impossibilità di redigere o depositare tempestivamente l'atto ai sensi del comma 3. Si applicano, in tal caso, le disposizioni dell'articolo 175.



S.S.A.

Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024

Allegato 1

RELAZIONE SULLA DIFFUSIONE DELL'APPLICATIVO DEL PROCESSO PENALE (APP)

a cura della Struttura Tecnica dell'Organizzazione

1. L'EVOLUZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE DI APP

1.1. Origine della sperimentazione

La VII Commissione CSM, nell'ambito della pratica n. 747/VV/2012, istituiva, in data 20 marzo 2023, un Gruppo di analisi sugli applicativi del PPT (da ora GdL), composto da Referenti Informatici Distrettuali (R.I.D.) del settore penale (giudicante e requirente) e componenti della STO.

Il compito del gruppo veniva individuato *"nello studio della documentazione fornita dalla DGSIA e nella successiva fase di test degli applicativi proposti in ambito penale"*. I componenti del gruppo hanno quindi partecipato con cadenza almeno settimanale, dal mese di maggio 2023 sino agli inizi di febbraio 2024, a incontri con DGSIA e sviluppatori di APP, redigendo quattro diverse relazioni.

Il sistema APP (Applicativo del Processo Penale, già WFM) si proponeva la realizzazione del processo penale telematico, che ha la finalità di gestire in via completamente telematica il flusso di lavoro, a partire dagli interscambi informativi e documentali tra polizia giudiziaria, Procura e Tribunale, nonché di governare tutti i flussi del procedimento penale.

La sperimentazione è avvenuta, da settembre a ottobre 2023, in ambiente monoutente esterno alla rete utenti giustizia (RUG), popolato di un numero ridotto di fascicoli sostanzialmente privi di atti.

La sperimentazione, sino al 30 ottobre 2023, ha avuto ad oggetto esclusivamente un'ambiente di sviluppo. Tale modalità di verifica dell'applicativo in *"beta test"*, non ha consentito di testare appieno le funzionalità del nuovo sistema e la tenuta dello stesso e non è stato, tra l'altro, possibile verificare la corretta gestione delle profilature e della possibilità di lavoro condiviso in team.

Inoltre, già all'esito delle preliminari attività di test *"fuori RUG"*, il gruppo rilevava come non risultasse effettuata un'analisi dettagliata dei moduli organizzativi di lavoro interni agli uffici (sia lato Procura che lato Tribunale) tanto che APP non consentiva l'emulazione informatica degli stessi moduli e non consentiva di riprodurre informaticamente il percorso analogico della notizia di reato, dal suo pervenimento fino alla lavorazione nell'ambito delle strutture amministrative interne alla Procura.

La sperimentazione si è, successivamente, estesa, il 30 ottobre 2023, a undici uffici pilota e, successivamente, dal 24 novembre 2023, su tutto il territorio nazionale. Nel contempo il CSM, attraverso la STO, ha diramato le necessarie direttive operative per la diffusione dell'esperienza sperimentale dei singoli Uffici al fine di una successiva organizzazione ed elaborazione da parte del GdL delle criticità segnalate.

Deve essere, comunque, evidenziato come l'analisi e la sperimentazione svolte dal GdL e, quindi, negli uffici pilota hanno avuto ad oggetto un prodotto già concepito nei suoi tratti essenziali: nella fase di progettazione e di analisi dei suoi requisiti funzionali non sono stati coinvolti gli utenti dell'applicativo al fine di comprendere le reali modalità di svolgimento del lavoro negli uffici giudiziari. Ciò ha costituito un originario ed oggettivo limite dell'applicativo con gravi conseguenze



nelle successive fasi di sviluppo, attesa l'endemica carenza delle caratteristiche necessarie alla concreta e funzionale operatività nella gestione del flusso di lavoro nel procedimento penale.

Invero APP costituisce sostanzialmente la riconversione di un precedente applicativo – *Work Flow Manager* (WFM) – originariamente pensato per la gestione digitale del solo subprocedimento delle intercettazioni, dotato di caratteristiche peculiari e comunque inadeguate a gestire la complessità delle attività e dei flussi che caratterizzano il procedimento penale.

1.2. Le esigenze segnalate sin dall'inizio della sperimentazione dell'applicativo

Sin dall'inizio della sperimentazione di APP il GdL segnalava, nel corso degli incontri con DGSIA e nella prima relazione del 6 giugno 2023, le caratteristiche e le funzionalità minime che si ritenevano necessarie affinché l'applicativo potesse essere efficacemente utilizzato nella quotidiana attività giudiziaria. Prima ancora dell'inizio della sperimentazione veniva infatti rappresentato come un applicativo volto alla gestione integralmente digitale di atti e documenti del flusso di lavoro del magistrato avrebbe dovuto contemplare auspicabilmente le seguenti caratteristiche:

- la disponibilità di modelli che, fermi i campi prestabiliti, attinti dalla base di dati del registro nel rispetto di esigenze di pulizia del dato, fossero modificabili e personalizzabili dall'utente;
- uno scadenziario di termini per singole fasi e per il deposito di provvedimenti;
- la presenza di strumenti di pianificazione del lavoro del magistrato nel breve e nel medio periodo, con indicazione delle udienze fissate;
- la possibilità di personalizzazione dell'interfaccia iniziale e delle altre principali funzionalità dell'applicativo.

Quanto alle caratteristiche operative appariva, inoltre, necessario consentire al magistrato di:

1. aprire l'elenco di tutti i fascicoli lui assegnati, su cui la funzione di *ricerca* doveva essere di *default* impostata, con possibilità di personalizzare e salvare i filtri di ricerca nonché di impostare criteri di visualizzazione dei risultati (es. per data di iscrizione o assegnazione);
2. visualizzare i procedimenti di nuova assegnazione, nel caso del P.M. suddivisi per modello di registro (45, 21 e 44), con previsione di una sorta di *alert* per quelli con richieste urgenti o con termini di scadenza o richieste in ordine alle quali riferire al Procuratore o al Procuratore aggiunto ovvero per le quali occorra il parere del P.M.;
3. visualizzare gli elenchi dei fascicoli nei quali vi fosse un atto nuovo da analizzare da parte del magistrato, suddivisibile per tipologia di atto (in via esemplificativa, per il P.M.: esito autonomo di Polizia giudiziaria, esito delega, richiesta intercettazione o di altro atto di indagine, memorie e richieste varie dei difensori; per il giudice: liste testi, memorie o richieste difensive; richieste di misura cautelare o intercettazioni; richieste di rinvio a giudizio o giudizio immediato, richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, richieste di liquidazione, etc., prevedendo una sorta di *alert* per quelli con richieste urgenti e comunque con termine previsto dalla legge);
4. visualizzare i fascicoli in trattazione, ossia con bozze di provvedimenti da completare, prevedendo la possibilità di predisporre bozze di provvedimenti in capo all'intero gruppo di lavoro del magistrato (personale di P.G., Cancelliere, UPP, tirocinanti e MOT);


S.S.A.

Com	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024


S.

5. visualizzare i fascicoli con l'attività recentemente svolta dal magistrato selezionabile per periodi temporali (ad esempio ultimi 15 giorni o altre periodizzazioni personalizzabili);
6. visualizzare i fascicoli con scadenze procedurali, tramite *alert* visionabili dal P.M. e dal giudice titolari del procedimento (e fino a quando quest'ultimo non passi alla fase o al grado successivo) e filtri personalizzabili (ad es. per data di pervenimento o genere di richiesta).
7. ricercare, anche con metodo ipertestuale, il singolo fascicolo quantomeno sulla base dei dati del registro (ad esempio in base al nome dell'indagato/imputato, della persona offesa, reato iscritto, fase del procedimento, oltre che numero di R.G.N.R./R.G.GIP./R.G.Trib.)

Nella **gestione del fascicolo digitale**, si segnalava come indispensabile che, una volta entrati all'interno del singolo fascicolo, l'applicativo consentisse al magistrato di:

- visualizzare in evidenza l'eventuale "nuovo" atto da analizzare;
- aprire in separata finestra flottante (disancorabile) e affiancabile per consentire la visualizzazione contemporanea di un atto del fascicolo e del provvedimento in corso di redazione;
- visualizzare il contenuto del fascicolo in modalità albero (con indice analitico e dettagliato, che si può espandere), navigabile sulla falsariga dell'indice *TIAP-Document@*, consentendo l'apertura di ogni documento;
- permettere l'estrazione, anche con funzione di copia, di parte del contenuto di taluno degli atti del fascicolo;
- svolgere una razionale gestione della redazione dell'atto.

Oggetto di riflessione era anche la **gestione condivisa dell'atto da parte del team del magistrato** (cancelliere, UPP, tirocinanti, MOT, eventuale magistrato co-assegnatario etc). Venivano evidenziate come imprescindibili alcune funzioni essenziali, anche alla luce delle previsioni di legge e della normativa consiliare sull'organizzazione degli uffici:

- la possibilità di sottoscrizione dell'atto da parte di due o più co-assegnatari del procedimento;
- la gestione del flusso per l'apposizione del visto *ex art. 14 circ. proc.*.

Con riferimento alla **gestione del ruolo ed alla pianificazione del lavoro del giudice**, per non disperdere le funzionalità già previste in Consolle penale e, possibilmente, nell'ottica di migliorarle, si riteneva indispensabile che:

- venisse aggiornato ed implementato il titolario, con la indicazione degli elementi che specifichino l'atto in modo tale da consentirne una rapida individuazione (ad esempio "verbale di sommarie informazioni di Tizio del 1.1.2023", o "CNR della GDF di ... del...");
- i *files* fossero ricercabili non solo attraverso i metadati ma anche con una ricerca *full text* all'interno dell'atto (funzioni di ricerca anche combinate con operatori logici necessari nei fascicoli con diversi faldoni);



S.S.A.

- venissero realizzate funzioni avanzate che consentissero la creazione di una sorta di “fascicolo personale” del singolo magistrato, con la possibilità di lavorare sul file digitale (annotazione, evidenziazione e post-it);
- fossero chiarite le modalità di gestione del flusso tra uffici requirenti (evitando che si rimetta questa funzione a protocolli locali) e giudicanti in relazione alla diversa formazione del fascicolo, degli atti e dei documenti da inserire nei singoli subprocedimenti (intercettazioni, cautelare, proroga indagini, riesame) e nelle diverse fasi processuali.

Infine, particolarmente carente si presentava **la funzionalità redazionale**, sprovvista delle *utilities* indispensabili per un redattore moderno, tra l'altro già contemplate da altri applicativi pur datati, come la Consolle Civile. Si segnalava in particolare che il magistrato doveva poter:

- scegliere il tipo di modello senza essere vincolato alla selezione di uno predefinito;
- modificare e personalizzare il modello quantomeno nelle parti “variabili” di esso (pur nel rispetto dell'esigenza di pulizia del dato);
- aggiungere nuovi modelli che si rendessero necessari, tenuto conto fra l'altro delle frequenti novelle legislative e del principio di atipicità dei mezzi di prova;
- creare dal singolo atto un modello personalizzabile;
- importare ed esportare modelli di altri utenti ed uffici;
- visualizzare, nel corso della redazione dell'atto, l'eventuale richiesta che ne stava all'origine ovvero qualsiasi atto o documento del procedimento che potesse essere utile (CNR, esito indagini, memoria difensiva, istanza di parte);
- all'interno dell'atto, creare, inserire, modificare, archiviare (con diversi livelli di visibilità: fascicolo, utente, team magistrato, ufficio e distretto) e riutilizzare “punti di motivazione” o blocchi di testo;
- elaborare atti e modelli editabili anche in Word online (su *browser* e su relativa app per desktop, con sincronizzazione immediata, qualora sia questo l'ambiente di modifica dei modelli) assicurando il salvataggio automatico del lavoro in *cloud* e la possibilità di recupero di precedenti bozze intermedie e la visibilità dell'utente che ha in carico l'atto in lavorazione;
- fruire del collegamento con banca dati di merito, per eventuale aggiornamento dei punti di motivazione in maniera conforme agli indirizzi;
- all'interno dell'atto, visualizzare, inserire e modificare direttamente un dato del fascicolo, dal momento che in assenza del cancelliere, non era possibile redigere un atto (si pensi alla situazione di gestione del turno urgenze anche in orario notturno oppure all'ancora più frequente caso di lavorazione dei singoli atti in orario in cui il personale amministrativo non è presente);
- all'interno dell'atto, inserire, modificare e salvare le imputazioni, consentendo sia la formazione di un archivio storico delle medesime, sia la gestione agile delle stesse da parte non solo del PM ma anche degli uffici giudicanti.

1.3. La prima fase della sperimentazione


S.S.A.

Com	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024



A seguito della disponibilità di una versione dell'applicativo che consentiva, almeno in linea di principio, non solo la consultazione degli atti del procedimento, ma altresì la loro modifica e creazione – sempre fuori dalla RUG e su ambiente di test popolato da pochi fascicoli “virtuali” – il GdL immediatamente segnalava di aver riscontrato di frequente blocchi ed errori nelle varie funzionalità dell'applicativo, evidenziando la difficoltà di valutare l'effettivo comportamento e l'operatività del sistema una volta in esercizio.

Venivano, comunque, ribadite le considerazioni già esposte quanto alla necessità di introdurre, almeno nelle versioni future dell'applicativo:

- uno scadenziario di termini per singole fasi e per il deposito di provvedimenti;
- strumenti di pianificazione del lavoro del magistrato nel breve e nel medio periodo;
- possibilità di personalizzazione dell'interfaccia iniziale e delle altre principali funzionalità dell'applicativo;

Con riferimento all'*homepage*, si ribadivano le precedenti considerazioni relative all'evidente impostazione concettuale finalizzata agli adempimenti di cancelleria e la strutturazione in modo speculare a *Regeweb* (SICP).

Ai fini della concreta usabilità dell'applicazione, veniva ribadita l'assoluta necessità che l'interfaccia iniziale consentisse il monitoraggio e la gestione del ruolo, mettendo in evidenza:

- i nuovi procedimenti assegnati;
- eventuali richieste non evase o atti in lavorazione ad esse collegati;
- eventuali scadenze imminenti (termini di indagine, fase o deposito);
- le prossime udienze pianificate nell'agenda del magistrato.

Venivano, inoltre, rappresentate alcune perplessità di ordine generale originate dall'impostazione di alcune funzionalità dell'applicativo, in particolare quelle destinate a gestire la redazione di atti e provvedimenti, attività che com'è noto costituisce uno dei nuclei fondamentali dell'attività del magistrato.

Sin dal 23 ottobre si constatava come la creazione di atti anche molto semplici passasse attraverso un *wizard* che imponeva al magistrato di formare l'atto percorrendo una strada obbligata e complessa funzionale alla preservazione dell'integrità dei dati inseriti nei registri. Il che si risolveva in un'operazione che allungava notevolmente i tempi per la predisposizione di un qualsiasi atto, a prescindere dalla complessità del suo contenuto, richiedendo l'inserimento di elementi spesso non indispensabili per la redazione dell'atto stesso (si pensi, ad esempio, all'indicazione dei documenti da allegare all'atto od all'indicazione specifica di un oggetto che spesso duplica il titolo dell'atto già inserito), e costringendo il magistrato al controllo della correttezza dei dati del registro ed alla specificazione delle relazioni tra di essi (ad esempio, tra singoli indagati del procedimento e motivo della richiesta di archiviazione), incombenti semmai più inerenti ad attività di cancelleria. Si tratta di una criticità che, in buona sostanza, non risulta tuttora risolta².

Disfunzionale appariva, inoltre, il fatto che l'impostazione delle modalità di redazione non consentisse comunque al magistrato – in casi d'urgenza – di modificare eventuali errori nei campi dati del fascicolo, di aggiungere dati del fascicolo o di emettere provvedimenti anche su fascicoli in corso d'iscrizione, riservando ad un momento successivo la 'ratifica' da parte del personale amministrativo. In tutti questi casi, laddove in buona sostanza non è possibile la sincronizzazione immediata dell'atto predisposto dal magistrato con l'attività del personale amministrativo, doveva


S.S.A.

Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024



consentirsi al magistrato la possibilità di modificare i dati all'interno dell'atto, ferma restando la successiva verifica ed inserimento nel registro da parte del cancelliere.

Si evidenziava, poi, sempre sotto il profilo redazionale, che l'utilizzo di *Word on-line* permetteva solo una fruizione limitata delle funzioni di Word. Per attivare, invece, le funzionalità già presenti in "AeD 2.0" (blocchi di testo, gestione e archivio dei capi di imputazione, possibile modifica dei campi), occorreva effettuare un ulteriore passaggio da "Word" online a "Word" desktop, determinando con ciò un ulteriore lento caricamento dei dati di registro nell'atto.

Veniva auspicata poi fortemente la massima semplificazione delle procedure.

A titolo di esempio, si richiedeva un'evoluzione che consentisse, per alcuni flussi, la gestione massiva, tenuto conto che lo stesso legislatore prevede la trasmissione "*con elenchi mensili*" di denunce a carico di ignoti (art. 107 bis c.p.p.).

Si rilevava che il catalogo dei modelli inseriti nell'applicativo era lacunoso e non sembrava esser stata implementata una *utility* che ne consentisse la modifica e la personalizzazione da parte dell'utente, anche a partire dal singolo atto.

Si ribadiva che ancora non si aveva modo di comprendere se fossero state sviluppate le funzioni di gestione condivisa del lavoro per categorie di procedimenti (ad esempio la creazione di *team* con visibilità e permessi per tutti i fascicoli di un magistrato, o per intere categorie di essi).

1.4. La seconda fase della sperimentazione. La relazione del Gruppo di Lavoro del 19 dicembre 2023

All'esito dell'avvio della sperimentazione dapprima presso gli uffici-pilota e, successivamente, sull'intero territorio nazionale il Gruppo di Lavoro segnalava come le criticità riscontrate inducevano a ritenere APP non adatta agli scopi dichiarati.

Particolare preoccupazione destava il fatto che dal 30 ottobre 2023 (momento a partire dal quale era partita la sperimentazione per gli Uffici-pilota) sino al 19 dicembre 2023 non era stato possibile, in alcun ufficio giudiziario, gestire in modo completo alcune fasi semplici dei procedimenti (iscrizione della notizia di reato, richiesta di archiviazione, trasmissione e successiva definizione del procedimento da parte del GIP) né era stato possibile testare idoneamente alcun flusso tra uffici requirenti e giudicanti in relazione alla diversa formazione del fascicolo, degli atti e dei documenti da inserire nei singoli subprocedimenti (richieste di intercettazione, misure cautelari, richieste di proroga delle indagini) e nelle diverse fasi processuali.

Ciò era determinato da due ragioni fondamentali:

1. l'assenza di un idoneo ambiente o sistema di test in pre-esercizio: la sperimentazione della trasmissione al GIP di richieste di misura cautelare personale e di intercettazione non era realizzabile ai soli fini di test (modalità indispensabile al fine di non compromettere il patrimonio della base dati e l'attendibilità dei registri previsti per legge) e nemmeno erano state indicate né previste procedure da seguire per annullare le operazioni di prova;
2. numerosissime problematiche tecniche relative al funzionamento dell'applicativo ed alla sua instabilità: per fare un solo esempio, nelle medesime condizioni di operatività ed a fronte dei medesimi input, gli output si presentavano eterogenei in relazione ai browser utilizzati.



S.S.A.

Si rappresentava, tra l'altro, che l'inizio della sperimentazione della fase processuale del riesame cautelare era previsto per il 7 dicembre 2023, con conseguente impossibilità di realizzare qualsiasi intervento correttivo in tempo utile per il 1° gennaio 2024.

Venivano specificatamente segnalati i problemi principali che, già individuati sin dall'inizio della fase di sperimentazione, risultavano ancora non risolti, così impedendo il funzionamento del sistema:

1. essendo ricalcati i profili utente su quelli di *RegeWeb* (SICP), APP consentiva la visibilità a tutti gli utenti magistrati dello stesso ufficio di TUTTI gli atti e TUTTE le bozze di TUTTI i fascicoli (compresi, dunque, quelli dei colleghi).
2. “APP Studio” – la parte di APP dedicata all'ordinamento ed allo studio dei fascicoli – non funzionava;
3. la redazione di atti del procedimento tramite il *wizard* risultava operazione complicata allungando notevolmente i tempi per la predisposizione di un qualsiasi atto;
4. i modelli inseriti in APP erano insufficienti, sebbene fossero stati forniti in misura pressoché completa al gruppo che si occupa della progettazione, e non era consentita l'implementazione autonoma da parte degli utenti;
5. la procedura guidata per la redazione di un atto (alternativa al caricamento diretto in APP dell'atto da firmare in formato .pdf) in molti casi risultava giuridicamente scorretta (ad esempio richiedeva l'indicazione di un indagato nei procedimenti a mod.44 contro ignoti), incompleta (ad esempio non inseriva nell'atto tutti i dati di registro necessari) e, in altri casi, inutile (ad esempio richiedeva l'indicazione obbligatoria di un oggetto quando l'atto da redigere è già stato individuato);
6. l'*homepage* del magistrato era strutturata per tipologia degli atti (pervenuti, pendenti, in lavorazione, depositati e rifiutati) e non per fascicoli del ruolo: ciò impediva una visione adeguata delle attività compiute e da compiere (ad esempio possono essere redatte plurime bozze dello stesso atto senza alcun *alert* e senza averne visibilità accedendo al fascicolo);
7. APP non consentiva la gestione in team del fascicolo e degli atti da redigere; anche la funzione “*gestione diritti*” prevista nella fase di redazione del singolo atto non funzionava e non consentiva all'utente abilitato, diverso dall'autore della prima bozza, di poter modificare l'atto in lavorazione.

Conseguentemente, per come concepito, l'applicativo non appariva in grado di gestire in maniera sufficientemente duttile - anche in relazione alle diverse dimensioni degli uffici giudiziari ed alle peculiarità dei relativi provvedimenti organizzativi - i flussi delle notizie di reato e dei procedimenti secondo “sottoflussi” lavorativi per la loro distribuzione alle diverse unità di personale giudiziario.

2. LE CRITICITÀ ATTUALI DI APP: I DATI STATISTICI

L'ultima relazione del Gruppo di Lavoro è stata depositata a distanza di circa una decina di giorni dall'entrata in vigore del decreto 271/2023 adottato in esecuzione dell'art. 87 co.3 D.L. vo 150/2022. Dal 14 gennaio 2024 è stata, infatti, prevista l'obbligatorietà del deposito telematico di “atti, documenti, richieste e memorie” nei “procedimenti di archiviazione di cui agli articoli 408, 409, 410, 411 e 415 del codice di procedura penale”.

È stato immediatamente segnalato il problema della gestione documentale, atteso che sul piano pratico la prima difficoltà è stata rappresentata dall'impossibilità di gestire, all'interno di APP, gli atti



Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024

e i documenti dei procedimenti iscritti prima del 15 gennaio, atti e documenti formati analogicamente. Sebbene durante la fase di sperimentazione il Ministero avesse rappresentato la positiva “migrazione” all’interno di APP dei fascicoli digitalizzati attraverso *TIAP-Document@*, all’atto dell’entrata in vigore del Regolamento si constatava come APP non gestisse gli atti, pur esistenti in formato digitale all’interno di TIAP, dei procedimenti iscritti prima del 15 gennaio 2024. In altri termini, il patrimonio documentale inserito in TIAP da molte Procure nel corso degli anni non è ancora utilizzabile all’interno dell’applicazione destinata a gestire il Processo Penale Telematico.

La maggior parte degli uffici ha, dunque, ritenuto di adempiere all’obbligo di cui all’art. 408 co.1 c.p.p. (quello, cioè di trasmettere “*con la richiesta [...] il fascicolo contenente la notizia di reato, la documentazione relativa alle indagini espletate e i verbali degli atti compiuti davanti al giudice per le indagini preliminari*”) dando al GIP la visibilità in TIAP del fascicolo del quale viene richiesta l’archiviazione. Si tratta di una soluzione prospettata nel corso dell’incontro tra il Ministero, i dirigenti degli uffici ed i RID tenutosi presso il Consiglio Superiore in data 18 dicembre 2023.

La necessità di utilizzare due applicativi (a volte lavorando su tre canali, considerata la prassi adottata in molti uffici di veicolare gli atti anche per il tramite di copie cartacee c.d. di cortesia) per inoltrare e poi definire un’unica richiesta di archiviazione, comporta evidentemente un aggravio di lavoro per gli uffici di Procura e GIP. È richiesto, infatti, dapprima di utilizzare APP per formare la richiesta di archiviazione; quindi, di firmarla digitalmente e trasmetterla al GIP, utilizzando TIAP per “trasmettere” gli atti digitalizzati del procedimento al GIP, senza dimenticare che APP non gestisce al suo interno l’eventuale notifica alla p.o. dell’avviso previsto dall’art. 408 co.2 c.p.p.

In altri uffici si è adottata la soluzione di limitare il deposito telematico, per i procedimenti già pendenti alla data di entrata in vigore del regolamento, alla sola richiesta di archiviazione, con contestuale trasmissione al GIP del fascicolo ‘cartaceo’. Si tratta delle Procure in cui, per vari motivi (scarsità di personale addetto alla ‘tiappizzazione’ *in primis*), prima del 14 gennaio si procedeva alla creazione del fascicolo TIAP per i soli procedimenti destinati ad avviso *ex art. 415-bis* c.p.p. Tali uffici non sono nelle condizioni, per oggettivi limiti organizzativi, di predisporre risorse e personale per scansionare massivamente tutti i procedimenti pendenti al 14 gennaio che debbano essere definiti con archiviazione.

Va, infine, su questo versante, evidenziato che, quand’anche il contenuto degli atti del procedimento fosse fruibile mediante APP, la consultazione del fascicolo risulterebbe parimenti disagiata. Spesso la descrizione sintetica del singolo atto è ‘muta’ rispetto al suo contenuto. Conseguentemente, l’utente si trova costretto ad aprire in successione i singoli atti per reperire quello che gli è necessario. Il problema è causato dalla mancanza in APP del fascicolo informatico di cui all’art. 111-ter c.p.p.: l’applicativo, infatti, contiene solo gli atti provenienti dai due portali (PDP e PNDR), come elenco indistinto di documenti, senza che questi abbiano un’organizzazione strutturata, essendo meramente elencati senza possibilità né di ricerca né di studio.

Si sono altresì evidenziati i problemi riscontrati nell’archiviazione dei procedimenti, atteso che la grande maggioranza degli uffici ha lamentato la cronica inefficienza di APP in entrambi i tipi di procedimenti di archiviazione (noti ed ignoti). In concreto il numero di richieste di archiviazione è crollato, nel periodo in considerazione, in modo tale da compromettere la funzionalità degli uffici, come dimostrato dalle rilevazioni successivamente effettuate presso i singoli Distretti.

Invero i dati raccolti per il tramite della rete RID, che attualmente riguardano 114 Procure su 140, rivelano **un calo del 63,7 % nel numero delle richieste di archiviazione nei procedimenti a carico di**


S.S.A.

Roma	15/03/2024
Protocollo	P 5195/2024


S.

noti e dell'80,1 % per i procedimenti nei confronti di persone ignote. In termini assoluti, la rilevazione, che riguarda l'81,4% degli uffici, denuncia il calo di 35.504 richieste a mod.21 e 100.910 richieste a mod.44 rispetto allo stesso periodo del 2023.

La situazione degli uffici giudicanti è se possibile ancora più grave. Il dato rilevato, che riguarda 98 uffici GIP su 140, vede **un calo del 93,4 % dei decreti di archiviazione nei procedimenti mod.21 e del 96,9 % di quelli a mod.44.** In termini assoluti in poco più di un mese **il calo delle archiviazioni è stato di 43.455 procedimenti a carico di noti e di 101.696 a carico di ignoti.**

Il dato è tanto più allarmante poiché riguarda il periodo di poco più di un mese intercorrente tra il 15.1.2024 e il 21.2.2024.

È poi segnalazione comune che le attività di archiviazione per via digitale hanno richiesto tempi enormemente superiori a quelli necessari in precedenza con modalità analogiche.

La prima criticità nei procedimenti contro ignoti è stata rappresentata dalla necessità di creare per ciascun fascicolo un'autonoma richiesta con altrettanto autonomo decreto di archiviazione. I procedimenti contro ignoti sono per la gran parte procedimenti "seriali" dei quali finora veniva richiesta l'archiviazione direttamente sulla copertina del fascicolo, sulla quale era altresì stampato il provvedimento di archiviazione che anche il GIP firmava sulla copertina. Oggi l'utilizzo di APP richiede che per ogni fascicolo venga attivata la *routine* che porta alla formazione di una singola richiesta di archiviazione, all'apposizione della firma digitale, all'inserimento nel fascicolo ed alla trasmissione al GIP, il quale a sua volta dovrà formare e firmare un autonomo e distinto decreto di archiviazione per ogni procedimento. Rispetto alla gestione analogica dei medesimi procedimenti il tempo richiesto appare dunque sensibilmente aumentato.

L'esigenza che APP permettesse di procedere ad una "*gestione semplificata e massiva*" almeno delle richieste di archiviazione seriali dei fascicoli contro ignoti è stata segnalata dal GdL almeno a far data dalla relazione del 23 ottobre 2023. Con la versione di APP 1.7.7, in esercizio dal 10 febbraio 2024, è stata introdotta la funzione di gestione massiva tramite APP dei soli "ignoti seriali" di cui agli elenchi ex art. 107 *bis* disp. att. c.p.p., modalità che andrà ora sperimentata dagli uffici giudiziari. Tale modalità "massiva" non è invece ancora disponibile per le richieste di archiviazione nei procedimenti iscritti a mod.44.

Conseguentemente in alcuni uffici requirenti le richieste di archiviazione sono state di fatto sospese dal 15 gennaio, ed addirittura in alcuni casi tale decisione è stata formalizzata in provvedimenti assunti dai dirigenti degli uffici, che hanno disposto l'"accantonamento" delle richieste di archiviazione dei procedimenti iscritti a mod.44 nell'attesa di aggiornamenti dell'applicativo che ne consentano una razionale ed efficiente gestione.

Parimenti complessa è risultata la procedura imposta per richiedere l'archiviazione di un fascicolo a mod.21. Sono stati ripetutamente segnalati blocchi della procedura con avvisi di errore e la procedura guidata risulta richiedere l'indicazione, da parte del magistrato, di elementi inutili ed incongruenti.

Anche quando la richiesta di archiviazione formata dal magistrato va a buon fine (e cioè viene firmata digitalmente e trasmessa alla segreteria perché questa la "depositi" nel fascicolo) rimangono aspetti problematici e perfettibili stante la loro non essenzialità: ad esempio nell'attesa del "deposito" la richiesta di archiviazione, appena formulata dal PM si ritrova nella card *atti pendenti o in lavorazione*.

Infine, è stato segnalato che APP non ha previsto la gestione dei procedimenti avvocati dalla Procura Generale ai sensi dell'art. 412 c.p.p. Se l'ufficio requirente di secondo grado ritenesse, dopo l'avocazione, di chiedere l'archiviazione del procedimento, non potrebbe utilizzare l'applicativo, con conseguente stasi del procedimento.


S.S.A.A.

Com	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024



Particolarmente critico è risultato poi il meccanismo previsto da APP per i procedimenti nei quali, ex art. 408 co.2 c.p.p., la persona offesa *“abbia dichiarato di volere essere informata circa l'eventuale archiviazione”* ovvero nei quali l'avviso alla p.o. sia previsto *ex lege*. Ancora il 15 gennaio 2024, all'entrata in vigore del Regolamento, l'applicativo semplicemente non prevedeva tale eventualità poiché la richiesta, una volta firmata, veniva automaticamente trasmessa al GIP, impedendo il trascorrere del termine di venti giorni e la possibilità del P.M. di riconsiderare la sua determinazione alla luce delle osservazioni della persona offesa.

La procedura prevista dall'applicativo è la seguente: il PM redige la richiesta di archiviazione e la *“deposita”* alla Segreteria, che *“accetta”* la richiesta; il PM, ritrovata la richiesta nel fascicolo *“in evidenza”*, procede alla *“redazione dell'atto di avviso di archiviazione e quindi alla firma e al deposito”*; la Segreteria *“accetta anche l'avviso [...] con l'azione ‘comunica’”* ed infine, trascorso il termine, trasmette al GIP l'intero fascicolo.

Come è facilmente constatabile, la *routine* sin qui descritta non ha alcuna corrispondenza con quanto sinora è quotidianamente avvenuto negli uffici giudiziari (ovvero, alternativamente, la redazione e notifica dell'avviso da parte della segreteria, con sottoscrizione da parte del personale amministrativo e la dizione *‘d'ordine del PM’*, oppure la redazione dell'avviso da parte dello stesso PM contestualmente alla formulazione della richiesta di archiviazione), ed ha la pratica ed immediata conseguenza di dilatare il tempo necessario alla redazione di una richiesta di archiviazione laddove la p.o. abbia richiesto di essere informata ex art. 408 co.2 c.p.p.. È evidente come la procedura possa essere semplificata consentendo la trasmissione immediata in cancelleria sia della richiesta di archiviazione che dell'avviso redatto dal PM (ovvero preparato *“in bozza”* dalla Segreteria e poi sottoscritto dal PM).

Si aggiunga, infine, che, nel momento dell'implementazione di questo complicato meccanismo, mancava comunque il modello dell'avviso per i procedimenti iscritti a mod.21.

Ulteriore criticità dell'applicativo è costituita dall'utilizzo di etichette estranee alla terminologia giuridica e codicistica. Si pensi, a titolo di esempio, alle espressioni *“comunica”* e *“trasmetti al destinatario”*, impropriamente riferite ai rapporti tra il PM e la sua segreteria, a proposito dei quali si giunge all'affermazione secondo la quale la Segreteria *“accetta”* la richiesta di archiviazione firmata dal magistrato.

Del pari la denominazione delle c.d. *card* presenti in *homepage* (*“atti ricevuti”*, *“atti pendenti”*, *“atti in lavorazione”*, *“atti depositati”* e *“fascicoli in evidenza”*) non facilita una razionale impostazione del lavoro e dell'organizzazione delle attività del PM e del GIP e dei loro ausiliari: si valuti a titolo di esempio che in *“atti pendenti”* dovrebbero confluire indistintamente tutti gli atti provenienti dall'esterno e destinati ai procedimenti assegnati al magistrato, mentre in realtà vi si trovano, per gli utenti abilitati, unicamente gli atti provenienti dal Portale delle Notizie di Reato per la redazione dell'iscrizione del fascicolo.

L'estraneità giuridica di molti dei termini e delle etichette utilizzate impedisce agli utenti, come è comprensibile, di individuare correttamente a quale delle azioni sin qui compiute nell'attività analogica degli uffici corrispondano le opzioni offerte dall'applicativo.

Inoltre, la funzione *designer*, prevista dall'applicativo per predisporre nuovi modelli o per modificare quelli esistenti, non è stabile. In questa fase gli uffici vorrebbero implementare modelli per il procedimento di archiviazione; il mancato funzionamento del *designer* o comunque la mancanza di disponibilità di esso a tutti gli utenti pregiudica gli eventuali adattamenti e la popolazione del


SSA

Csm	Roma	15/03/2024
	Protocollo	P 5195/2024


S.

modellario che potrebbero presentare in questa fase una concreta utilità. Allo stato gli utenti sono tenuti ad utilizzare i (pochi) modelli inseriti in APP, che risultano peraltro incompleti e presentano numerosi errori sia di formattazione (generalità incomplete, errata o parziale indicazione dei dati del fascicolo) sia delle norme richiamate.

È stato dato, inoltre, atto della segnalazione pressoché ad opera di tutti gli uffici del continuo ricorrere di segnali e schermate di errore, verosimilmente ascrivibili all'instabilità dell'applicativo. Si tratta di errori che non sempre appaiono riconducibili a procedure predeterminate, ma che si presentano con frequenza randomica, costringendo ripetutamente a ripetere la procedura intrapresa e che sono causa della perdita di dati, costringendo a riprendere dall'inizio l'attività sin lì compiuta.

In aggiunta alle criticità dell'applicativo va segnalato il problema più generale derivante dalla sua natura di *web app*; se tale caratteristica ne permette un costante aggiornamento, la rapidità del suo funzionamento dipende come è ovvio dalle caratteristiche della rete. Già quando APP è utilizzata da una minima percentuale degli utenti destinati ad usarla, sono segnalati rallentamenti e latenze nel caricamento dei documenti tali da rendere spesso esasperante l'attesa o addirittura tali da impedire il funzionamento dell'applicativo.

È stato, poi, riscontrato che i fascicoli archiviati con APP non risultano definiti per le statistiche ministeriali e continuano a risultare pendenti. Dall'interlocuzione con i tecnici dell'assistenza, previa apertura di *ticket*, è emerso che per effettuare tale rilevazione statistica sarà necessario un futuro intervento evolutivo sull'applicativo poiché il codice associato alle archiviazioni tramite APP non è considerato definitivo ai fini statistici. È evidente l'impatto che tale *bug* potrà avere anche sulla valutazione del lavoro giudiziario svolto dagli Uffici.

Si rassegnano le precedenti considerazioni alla Commissione VII per quanto di competenza.

La Struttura Tecnica per l'Organizzazione



Ministero della Giustizia

*Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica
e le politiche di coesione*

Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati

Ai Signori Presidenti delle Corti d'Appello

LORO SEDI

Ai Signori Procuratori Generali presso le Corti d'Appello

LORO SEDI

Ai Signori Presidenti dei Tribunali

LORO SEDI

Ai Signori Procuratori della Repubblica

LORO SEDI

Al Signor Procuratore Europeo Delegato

SEDE

Ai Signori RID

LORO SEDI

Ai Signori MAGRIF

LORO SEDI

Ai Signori Dirigenti Amministrativi di

Corti di Appello

Procure Generali presso le Corti d'Appello

Tribunali

Procure della Repubblica

Procura Europea

LORO SEDI

E, p.c.:

Al Signor Capo di Gabinetto del Ministro

Alla Signora Vice Capo di Gabinetto vicario

Al Signor Capo Dipartimento per la transizione digitale della giustizia,

l'analisi statistica e le politiche di coesione

Al Signor Direttore Generale della Direzione Generale di statistica e analisi organizzativa

Ai Signori Dirigenti dei C.I.S.I.A.

LORO SEDI

1 allegato: "Riepilogo interventi applicativo APP"

**Oggetto: Aggiornamento e Integrazione del cronoprogramma degli interventi sull'applicativo APP
– 8 Marzo**

La scrivente Direzione ha analizzato le segnalazioni emerse relativamente all'utilizzo dell'applicativo per il Processo Penale Telematico, e avviato le attività operative al fine di fornire maggior funzionalità nel rispetto delle date del cronoprogramma inviato l'9 febbraio con protocollo 06567.U.

L'obiettivo del presente documento è quindi quello di fornire un aggiornamento operativo del cronoprogramma. In allegato il dettaglio della funzionalità di Revoca (Allegato 1) e il dettaglio degli interventi del prossimo rilascio (allegato 2)

Di seguito il Cronoprogramma:

Archiviazioni: nuove funzionalità

- Archiviazioni massive - Funzionalità Massive per la gestione dei procedimenti iscritti a mod.44: data l'elevata percentuale di procedimenti di archiviazione iscritti al mod 44 e per indirizzare le esigenze espresse dalle Procure, sono state analizzate e sviluppate le funzionalità massive per la gestione di tali procedimenti, detti "ignoti seriali", senza avviso alla persona offesa (Avviso 408). Tali funzionalità mirano a semplificare le attività legate all'archiviazione: selezionando più richieste di archiviazione sarà possibile procedere alla redazione di un atto e alla successiva firma, automaticamente APP realizzerà lo stesso atto contestualizzandolo per ogni fascicolo, apponendo la firma e inserendolo nell'opportuno fascicolo di appartenenza.

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Per supportare l'operatività degli uffici è stata analizzata una ulteriore funzionalità che consente di gestire alcuni fascicoli Ignoti, ad esempio fascicoli già iscritti anche con Regeweb o fascicoli con materia diversa da "Ignoti Seriali", applicando le funzionalità massive già rese disponibili per gli Ignoti Seriali.

Tale funzionalità sarà disponibile per l'operatività degli uffici a partire dal 29 marzo.

Dal punto di vista architetturale si prevedono due implementazioni, la prima più semplice con un rilascio entro metà febbraio, la seconda, ottimizzata per la gestione di volumi maggiori, richiede un tempo di implementazione di ulteriori due mesi e sarà oggetto di ulteriore successiva comunicazione.

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Il primo intervento è stato effettuato e rilasciato in esercizio il 14 Febbraio, contestualmente al rilascio delle funzionalità massive.

Il secondo intervento, legato all'ottimizzazione di volumi maggiori, prevede un approccio con rilasci progressivi, il primo dei quali avverrà già nel mese di marzo.

L'introduzione di queste funzionalità per la gestione di tali procedimenti ha una sezione dedicata all'interno del menu laterale presente in home page, denominata "Ignoti seriali", dalla quale è possibile per l'utente di Procura procedere massivamente alle azioni di validazione, iscrizione, redazione delle richieste di archiviazione, nonché di trasmissione al GIP. Allo stesso modo l'utente GIP potrà redigere massivamente i provvedimenti di archiviazione, restituendo gli atti al PM. Restano possibili le azioni di classificazione mediante tag o di apposizione di annotazione sui singoli procedimenti.

La gestione appena descritta ha come presupposto che l'iscrizione delle notizie di Reato venga eseguita sul sistema APP e che i procedimenti siano classificati come appartenenti alla materia "ignoti seriali" sul Portale NdR e su ReGeWEB. Per tale motivo è necessario aggiungere negli applicativi sopra menzionati la materia "ignoti seriali".

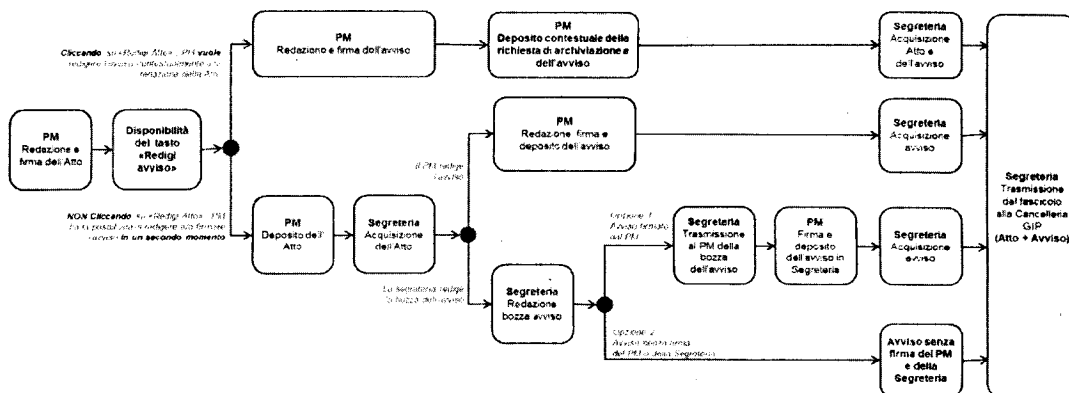
I dettagli delle modalità sono stati condivisi all'interno del gruppo di analisi della STO e verrà fornito materiale necessario per illustrare nel dettaglio tali nuove funzionalità.

- Richiesta di archiviazione con e senza avviso 408: dal 12 gennaio è disponibile il flusso di gestione dell'archiviazione modificato per consentire in due momenti diversi il deposito della richiesta di archiviazione ed il successivo invio al GIP, così da lasciare al magistrato la possibilità di riconsiderare la sua determinazione alla luce delle osservazioni della persona offesa, laddove presente l'avviso 408.

Inoltre, al fine di semplificare il flusso rendendolo flessibile in base alle varie esigenze degli uffici di Procura, sono state analizzate e definite tre diverse possibilità per la gestione dell'avviso ex art 408. In particolare, viene svincolata la redazione dell'atto di avviso dalla redazione della richiesta di archiviazione, consentendo quindi la redazione contestuale dei due atti suddetti; la redazione dell'avviso alla persona offesa potrà essere realizzata anche dal personale amministrativo a supporto del magistrato. Si riporta di seguito l'immagine esplicativa degli scenari previsti.

Le tempistiche relative all'implementazione della suddetta funzionalità saranno fornite entro la metà del corrente mese di febbraio.

ATTO - Richiesta di archiviazione



Aggiornamento dell' 8 marzo:

A partire dal 12 aprile saranno disponibili le nuove funzionalità sopra descritte, attraverso il rilascio dei seguenti flussi:

- *Redazione contestuale da parte del Magistrato dei due atti, ovvero dell'atto di richiesta di archiviazione e dell'atto di avviso alla persona offesa*
- *Redazione in un secondo momento da parte del Magistrato dell'atto di avviso alla persona offesa*
- *Redazione della bozza dell'atto di avviso alla persona offesa a cura dal personale amministrativo a supporto del magistrato, con successivo invio al magistrato per firma e deposito (Opzione 1)*
- *Redazione dell'atto di avviso alla persona offesa a cura dal personale amministrativo con la possibilità di depositarlo direttamente (Opzione 2)*

Flusso di Archiviazione – Ulteriori funzionalità

- Visti: dal confronto con gli utenti sono emerse alcune necessità di miglioramento della funzionalità di gestione dei visti attualmente disponibile:
 - 1 - realizzazione di una funzionalità massiva per apporre il Visto, in modo che con una sola operazione sarà possibile apporre il visto su più richieste di archiviazione;
 - 2 – identificazione del visto e possibilità di distinguerla dalla firma.

Lo sviluppo di queste nuove funzionalità è previsto entro il mese di marzo a seguito di condivisione all'interno del tavolo di lavoro.

Aggiornamento dell'8 marzo:

Le funzionalità sui Visti sono state analizzate, grazie anche al confronto con alcune Procure, introducendo le seguenti novità:

- *Scelta del Magistrato a cui richiedere il Visto*
- *Possibilità di distinguere la firma apposta per redazione dell'atto dalla firma del Procuratore/Procuratore Aggiunto posta come Visto, mediante presenza della dicitura "Visto:" accanto alla firma stessa*
- *Realizzazione di una funzionalità massiva per apposizione del Visto, in modo che con una sola operazione sarà possibile apporre il visto/firma su più richieste di archiviazione selezionate*
- *Visibilità dell'intero fascicolo al Procuratore/Procuratore Aggiunto durante la fase di richiesta del «Visto»;*
- *Possibilità di restituzione al magistrato degli atti da vistare nel caso di mancata apposizione del visto.*

Tali funzionalità saranno disponibili per l'operatività degli uffici a partire dal 15 marzo.

- Revoca: il flusso di revoca della richiesta di archiviazione è stato analizzato per identificare opportunamente tutte le casistiche in cui è possibile procedere alla richiesta di Revoca, identificando per ogni casistica il comportamento atteso da APP (es. revoca Richieste di archiviazione Trasmessa/NON trasmesse al GIP). Le tempistiche relative all'implementazione della suddetta funzionalità saranno fornite entro febbraio, a valle dell'analisi attualmente in corso all'interno del gruppo di lavoro.

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Nell'Allegato 1 del presente documento è disponibile la descrizione di dettaglio delle funzionalità analizzate per gestire il flusso di revoca della richiesta di archiviazione.

Tale funzionalità sarà disponibile per l'operatività degli uffici a partire dal 12 aprile.

- Richiesta di archiviazione ad opera della Procura Generale presso la Corte d'Appello (PGCAP) in seguito ad avocazione: Il sistema abilita la PGCAP, a valle di un'avocazione annotata sul registro ReGeWeb, ad operare in APP sui fascicoli avvocati, gestendo le richieste di archiviazione. Nel corso del mese di febbraio questa direzione invierà la comunicazione di apertura agli uffici di Procura Generale anticipando le istruzioni utili per l'attività di configurazione dei profili associati.

Aggiornamento dell'8 marzo:

Nel corso del mese di febbraio questa direzione ha inviato la Nota Patch del 9 Febbraio con protocollo 6634.U contenente le istruzioni utili per l'attività di configurazione dei profili associati.

- Statistiche: In merito alla tematica relativa all'estrazione delle statistiche mediante l'applicazione Consolle, è stata indirizzata l'analisi, identificando i diversi scenari che richiedono interventi mirati da attuare per annoverare correttamente nel calcolo delle statistiche le numeriche relative alle archiviazioni eseguite mediante APP.
Tale intervento consentirà di annoverare nel calcolo anche le archiviazioni pregresse effettuate mediante APP in questo periodo. È pianificato il rilascio della funzionalità entro il mese di marzo.

Aggiornamento del 8 marzo:

Tale funzionalità sarà disponibili per l'operatività degli uffici a partire dal 29 marzo.

Visibilità del fascicolo in APP

- Migrazione TIAP/Document@ in APP: I documenti presenti su TIAP/Document@ che possono essere migrati in automatico, saranno resi visibili su APP a valle dell'attività di migrazione.

La Direzione ha effettuato simulazioni a livello nazionale per valutare la percentuale di documenti che non è possibile migrare automaticamente, in quanto è necessario eseguire delle bonifiche manuali (circa il 2%) che sono in corso da parte degli UU.GG. Le bonifiche abilitano il fascicolo alla migrazione automatica.

Nel mese di gennaio è stata avviata una prima migrazione sperimentale negli 8 circondari del distretto di Milano, le cui risultanze permettono di avviare la migrazione su scala nazionale a partire da fine febbraio.

Verrà concordato con gli uffici un piano di dettaglio per ottimizzare l'attività di migrazione su ogni distretto/circondario in modo da traghettare la migrazione, compatibilmente con le peculiarità tecniche locali, in un periodo di sei mesi successivi all'avvio del piano.

Aggiornamento del 8 marzo:

E' in via di conclusione la quarta e ultima fase della migrazione degli atti/documenti oggi presenti su TIAP/Document@, verso il nuovo sistema APP per gli otto circondari del distretto di Milano.

Sono in fase di avvio le attività e il processo di migrazione degli atti/documenti oggi presenti su TIAP/Document@, verso il nuovo sistema APP per tutti i circondari dei distretti di TRENTO, CAMPOBASSO, TRIESTE e BRESCIA.

- APP Studio: questa Direzione ha realizzato un modulo denominato "APP STUDIO" dedicato allo studio ed alla consultazione dei fascicoli, attraverso il quale sarà possibile personalizzare l'organizzazione delle informazioni oltre che visualizzare il fascicolo con la struttura originale di TIAP/Document@, in modo da facilitare lo studio del fascicolo e la redazione dell'atto da parte del personale di magistratura.
La sperimentazione in ambiente di pre-esercizio di tale applicazione è pianificata per il mese di marzo. Contestualmente al rilascio verrà trasmesso a tutti gli uffici apposita informativa con il dettaglio delle principali funzionalità di questo modulo.
- Notifiche: è stata realizzata una piattaforma trasversale e multicanale per le notifiche via PEC, le cui funzionalità si devono integrare all'interno del sistema APP con l'obiettivo di centralizzare le notifiche per i documenti presenti in APP senza dover utilizzare altri sistemi.
Il primo flusso al quale verrà applicata tale funzionalità sarà quello delle archiviazioni, in modo da poter effettuare la redazione degli avvisi alle persone offese e la loro notifica mediante un unico applicativo. Sono in corso studi per valutare l'entità dell'integrazione e definire, entro il mese di febbraio, un piano di rilascio sulla base dei requisiti concordati nell'ambito del gruppo di lavoro.

Aggiornamento dell' 8 marzo:

La funzionalità è stata analizzata e sarà disponibile per l'operatività degli uffici nel mese di luglio.

Usabilità

- ***Evoluzioni Home Page:** è stato avviato un tavolo di analisi al fine di valutare un miglioramento dell'attuale Homepage, semplificando le Card attuali per i magistrati e per il personale amministrativo, a partire dall'introduzione di una terminologia più intuitiva. Sono inoltre in corso valutazioni per la semplificazione e la razionalizzazione dei menù di APP in coerenza con il progetto APP 2.0 ed il miglioramento della navigazione ed esperienza utente. Le attività in corso saranno definite all'esito degli incontri locali finalizzati alla raccolta delle esigenze degli uffici giudiziari.*

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Sono state già riportate diverse modifiche legate alle funzionalità presenti in Home Page, disponibili dal 12 febbraio. Ulteriori interventi di ottimizzazione e semplificazione di alcuni elementi dell'interfaccia sono stati pianificati per il 15 marzo.

- ***Etichette:** è stata presa in carico la modifica di alcune etichette ritenute estranee alla terminologia giuridica relative ai filtri, al menu applicativo e alle card in homepage. Alcuni interventi e modifiche per rendere l'applicativo più intuitivo e con la corretta terminologia verranno rilasciati entro febbraio.*

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Più di 40 modifiche puntuali legate a segnalazioni ricevute dall'utente sono state analizzate e rilasciate in esercizio il 12 febbraio.

Inoltre, verrà modificata l'etichetta del tasto «Comunica» con la dicitura «Acquisisci» per l'operazione di acquisizione dell'atto all'interno del fascicolo. Tale funzionalità sarà disponibile per l'operatività degli uffici a partire dal 15 marzo.

- ***Filtri:** le richieste pervenute, riguardo l'introduzione di nuovi filtri, sono state recepite ed in corso di analisi al fine di migliorare l'esperienza utente in base alle esigenze delle diverse tipologie di utenti, sia per l'utenza dedicata ai magistrati che per quella dedicata al personale amministrativo.*

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Le segnalazioni ricevute nell'ultimo mese, relative a interventi e migliorie di Usabilità sono state analizzate e indirizzate introducendo le seguenti modifiche e novità, disponibili agli uffici a partire dal 15 Marzo:

- ***Introduzione dei seguenti campi di ricerca dei fascicoli nella sezione "Filtri":** Nome Indagato, Persona offesa, Materia, Iter e Magistrato. Il campo di ricerca "Magistrato" sarà disponibile per i profili amministrativi, per agevolare l'operatività nel caso in cui siano a supporto di più magistrati*
- ***All'interno delle singole Card di gestione degli Atti, nella funzionalità "Filtri" è stata inserita la sezione Reati con la possibilità di eseguire i filtri sui campi Reati, Materia e Iter***
- ***Accesso da Remoto:** è possibile utilizzare APP anche fuori dall'ufficio; con accesso da remoto mediante la richiesta di attivazione della connessione VPN (tunnel) a DGSIA, seguendo le consuete modalità condivise con gli uffici.
Si evidenzia la necessità di operare specifiche configurazioni atte a garantire la sicurezza delle connessioni e che sono state modificate le impostazioni al fine di consentire la navigazione su internet anche durante l'utilizzo della VPN, per consentire agli utenti una maggiore usabilità dello strumento.*

Profilazione e Visibilità

- **Funzionalità attuali:** sono state introdotte delle specifiche funzionalità per indirizzare le diverse problematiche di profilazione che impedivano di attribuire a ciascun magistrato dell'ufficio i poteri attribuitigli dai provvedimenti organizzativi.

Sulla visibilità sono stati effettuati due interventi principali il primo dei quali dedicato agli utenti magistrati, rilasciato nel mese di novembre, che consente ad ogni magistrato di visualizzare i fascicoli di propria competenza (ovvero il proprio ruolo).

Un secondo intervento, nel corso del mese di dicembre, ha introdotto un profilo "vista documentale", dedicato al personale amministrativo, che consente di definire la visibilità dei fascicoli su APP in maniera disgiunta rispetto a quella di Regeweb (SICP).

Per definire le singole profilazioni e la visibilità è necessario utilizzare lo strumento idoneo (CAAA), oggi già in uso per la profilazione su altre applicazioni del penale.

A seguito della ricezione di alcune segnalazioni sulla profilazione sono state diffuse da parte di questa Direzione ulteriori informazioni agli uffici sulle modalità operative per effettuare le modifiche sui profili, aggiornando e semplificando al contempo il manuale utente del tool di configurazione.

Per tutte quelle richieste del territorio per cui è necessario un intervento puntuale su specifiche utenze è attivo un supporto che è possibile ingaggiare mediante richiesta da veicolare verso i CISIA di riferimento.

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Nel corso del mese di febbraio questa direzione ha pianificato e svolto giornate di supporto operativo dedicato alle tematiche di profilazione delle utenze, con sessioni per competenza territoriale, e in collaborazione con i CISIA.

Per eventuali altre richieste del territorio questa direzione conferma la disponibilità a organizzare sessioni di supporto dedicate, da ingaggiare sempre mediante richiesta verso i CISIA di riferimento.

- **Evoluzioni visibilità:** sono in fase di analisi le funzionalità atte a effettuare un taglio di visibilità sulla base dell'iter e della materia del procedimento, particolarmente necessario per le grandi Procure dove l'organizzazione dell'ufficio prevede la presenza di uffici centralizzati.

Le tempistiche relative all'implementazione di queste nuove funzionalità saranno fornite a valle dell'analisi in corso e concordate nell'ambito del gruppo di lavoro entro il mese di febbraio.

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Sarà resa disponibile, in fase di profilazione sullo strumento CAAA, la possibilità di configurare la visibilità dei documenti degli utenti amministrativi in APP sulla base dei campi "materia" e "iter" del procedimento, in aggiunta a quanto consentito ad oggi, al fine di adeguare lo strumenti ai diversi modelli organizzativi degli Uffici. A Titolo di esempio un utente amministrativo di segreteria con visibilità sulla materia "affari semplici" potrà vedere, oltre a tutti i fascicoli del Magistrato/Magistrati con cui lavora, anche e solo i fascicoli della suddetta materia di tutti i Magistrati dello stesso ufficio.

Tale funzionalità sarà disponibile a partire dal 12 aprile

Modelli

- **Designer:** i modelli degli atti fruibili in APP possono essere modificati e personalizzati utilizzando il modulo "Designer", con la possibilità di condividere il nuovo modello creato a diversi livelli (personale, ufficio, sede). Le problematiche legate all'utilizzo del Designer, emerse in questi mesi di sperimentazione, sono state prese in carico e in parte risolte (riportate in allegato). Verranno verificate puntualmente insieme all'utente a seguito del prossimo rilascio applicativo in esercizio, previsto entro metà febbraio. Sono in corso ulteriori analisi per migliorare e semplificare la fruizione dello strumento e rendere indipendente l'ufficio nella creazione dei propri modelli. Verranno concordati nell'ambito del gruppo di lavoro l'erogazione di appositi webinar formativi per illustrare le modalità di utilizzo del Designer.

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Sono state risolte le segnalazioni pervenute dagli utenti e relative alla funzionalità del Designer per la personalizzazione dei Modelli.

Inoltre, è stata analizzata e risolta la problematica presente per alcuni utenti relativa all'autenticazione del plugin di Word per l'utilizzo della funzionalità di editor del Designer. Tale intervento sarà disponibile a partire dal 15 marzo.

Dal colloquio con gli Uffici del territorio si sta comunque riscontrando una progressiva diffusione dello strumento e verranno pianificati nel corso del mese di marzo dei Webinar dedicati per illustrarne le principali funzionalità.

Portale NdR

- *Gestione bidirezionale e seguiti:* è in corso di realizzazione una evoluzione del Portale delle Notizie di Reato che verrà rilasciata entro giugno, per consentire il colloquio bidirezionale tra le Procure e le forze dell'ordine, superando l'attuale unidirezionalità (dalle fonti verso le Procure)
È altresì prevista una modifica atta a consentire l'invio di cd seguiti alle Procure, ossia di informative e atti successivi alla notizia di reato anche da parte di uffici di polizia giudiziaria diversi da quello che ha confezionato la notizia di reato che ha determinato l'iscrizione di un procedimento.
- *Caricamento File Multimediali:* sono state avviate le attività, previste entro marzo, legate all'implementazione delle funzionalità dedicate al caricamento di file multimediali e successivo trasferimento, fornendo così la possibilità di gestire questa tipologia di file sui diversi punti di accesso (PDP e APP).

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Tale funzionalità sarà disponibile a partire dal 12 aprile

Infrastruttura

- *Si riscontrano sul territorio nazionale diverse segnalazioni legate alla presenza di segnali e schermate di errore, che sono prevalentemente riconducibili a problemi di capacità infrastrutturale e come tali non riconducibili con regolarità a specifiche casistiche, non consentendo agli utenti di svolgere le attività con fluidità. Tali problematiche sono state subito analizzate nelle prime settimane di sperimentazione ed è emersa l'esigenza di rafforzare a livello nazionale, l'infrastruttura esistente per far fronte ai crescenti volumi di utilizzo e per migliorare le performance e i tempi di attesa lato utente. Sono stati eseguiti interventi di ottimizzazione e di bilanciamento del carico computazionale tra i vari componenti dell'infrastruttura a microservizi (worker) dedicata ad APP, realizzati prima sull'infrastruttura di Milano e successivamente, in questi giorni, sull'infrastruttura di Napoli.
I nuovi settaggi consentiranno ad APP di accedere a specifici e dedicati (etichettati) worker evitando così alla caduta di sessioni per insufficienza di risorse RAM. Oltre alla modifica delle configurazioni del load balancer, questa direzione ha già provveduto ad assegnare ai 4 data center nazionali nuovi server al fine di mettere a disposizione dell'applicativo APP sempre nuove e maggiori risorse in vista di un suo sempre più ampio e diffuso utilizzo.
Questa Direzione si riserva di mettere in campo ulteriori misure qualora quanto sopra non si rilevasse risolutivo ed il monitoraggio evidenziasse altri problemi fin qui non rilevati.*

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Dal monitoraggio delle performance del sistema di App è emersa un eccessivo tempo di attesa da parte dell'utente nel richiamare le funzionalità di modifica dei Modelli, mediante i servizi di Word on line di Microsoft. Per la risoluzione di tale problematica sono stati predisposti tavoli tecnici con il supporto oltreoceano del Vendor, che hanno consentito di individuare e risolvere la problematica mediante interventi mirati ad ottimizzare la modalità utilizzo di tali servizi. L'intervento migliorativo, al fine di ridurre le tempistiche di attesa dell'utente, è stato implementato il 19 febbraio.

APP 2.0

- *Con la disponibilità di nuovi fondi individuati dal ministero, sarà possibile riprendere le attività di analisi per APP 2.0, con il coinvolgimento degli uu.gg., supportati dal presidio tecnico-funzionale ed in collaborazione con i CISIA, con l'obiettivo di fare evolvere l'attuale APP in APP 2.0, senza disperdere il valore raccolto in questo periodo.*

Aggiornamento dell' 8 marzo:

Nel corso del mese di febbraio sono state pianificate diverse sessioni operative/incontri con alcune Procure e i Tribunali, in sinergia con i CISIA, con il duplice obiettivo di raccogliere da un lato le principali evidenze legate ai flussi di Archiviazione e pianificare ulteriori sessioni operative legate all'evoluzione dell'applicativo.

TABELLA RIASSUNTIVA DEL CRONOPROGRAMMA:

Intervento	Descrizione
Archiviazioni seriali massive mod 44	<i>Soluzione disponibile in esercizio dal 12 febbraio. Prevista un'ulteriore funzionalità per la gestione del Pregresso (NdR iscritte in Regeweb) disponibile in esercizio a partire dal 29 marzo.</i>
Archiviazione 408	<i>Soluzione disponibile dal 12 gennaio in esercizio. L'evoluzione del flusso di Archiviazione con Avviso alla persona offesa sarà disponibile in esercizio dal 12 aprile.</i>

Visti e Revoca	<i>Visti: funzionalità disponibili in esercizio dal 15 marzo. Revoca: funzionalità disponibile in esercizio dal 12 aprile.</i>
Richiesta di Archiviazione PGCAP	<i>Soluzione disponibile in esercizio dal 12 febbraio.</i>
Statistiche delle archiviazioni	<i>Soluzione disponibile in esercizio dal 29 marzo, con recupero del pregresso.</i>
Migrazione TIAP in APP	<i>Piano di migrazione avviato a fine febbraio, al netto delle bonifiche manuali (<3%), con l'obiettivo di completare l'attività in sei mesi. In completamento la migrazione della fase sperimentale avviata per tutti i circondari di Milano. In avvio la fase di migrazione di tutti i circondari dei distretti di Trento, Campobasso, Trieste e Brescia.</i>
APP Studio	<i>Prima sperimentazione entro marzo su ambiente Pre-esercizio di Perugia.</i>
Notifiche	<i>Funzionalità disponibile nel mese di luglio.</i>
Usabilità: HomePage e Etichette	<i>Primi interventi disponibili in esercizio dal 12 febbraio. Ulteriori evolutive saranno disponibili dal 15 marzo.</i>
Usabilità: Filtri	<i>Funzionalità disponibili in esercizio dal 15 marzo.</i>
Profilazioni	<i>Eseguiti rilasci nel mese di dicembre degli interventi sulla profilazione e sulla visibilità. Disponibile un supporto dedicato attivabile tramite i CISIA.</i>
Visibilità iter e materia	<i>Funzionalità disponibile dal 12 aprile.</i>
Designer	<i>Primi interventi correttivi disponibili in esercizio dal 12 febbraio. Verranno erogate sessioni formative con webinar dedicati nel mese di marzo.</i>
NDR – Seguiti	<i>Soluzione disponibile in esercizio entro la fine di giugno.</i>
NDR – Multimediali	<i>Soluzione disponibile in esercizio dal 12 aprile.</i>

Si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti

Il Direttore Generale

Ing. Vincenzo De Lisi

E-mail successive **Appunti & note**

Estremi

N°: 1883/2024.E Inviata il: 15/03/2024 14:14 Id. Messaggio: 31C915CE.01927D6C.423FF494.8EFF8B65.p

Posta in entrata
Ricezione documento

Registrata il: 15/03/2024 14:22 Casella: prot.ca.lecce@giustiziacerit.it

Registrata come: Prot. 18/03/2024.0002901.E

Lavorazione

Stato lavorazione: chiusa a partire dal: 15/03/2024 alle: 14:20

U.O. competente: dal: alle:

In carico a: dal: alle:

Contenuti

Da: protocollo.csm@giustiziacerit.it

A: prot.ca.lecce@giustiziacerit.it

CC:

Oggetto: 3808811-12699 - Comunicazione CSM: Prot. Num. P5195/2024 - OR AA - Pratica Num. 18-VV-2024-Varie (Settima).doc

Prot. Num. P5195/2024 - OR AA - Pratica Num. 18-VV-2024-Varie (Settima).doc

Cliccare sul seguente link per scaricare il testo della comunicazione:

Corpo: <http://imgbox.cosmag.it/boximg/a0380/354wyUw5130eiv6m9qRi3808811.tif>

Allegati:
NOTA_APP_AGGIORNAMENTO_CRONOPROGRAMMA_08_03_2024_1.2.PDF 1 ->

File allegati

Nome: memortf.rtf

Protocollo come: Prot. 18/03/2024.0002901.E